

The Operative – Sotto copertura

Quando Thomas riceve una telefonata, capisce subito che l'agente Rachel è rientrata in Europa. Ormai fuori controllo, rischia che il Mossad – per il quale entrambi lavorano – decida di eliminarla, essendo diventata pericolosa e conoscendo troppi segreti relativi a una missione in Iran che puntava a far circolare materiale nucleare difettoso. Spetterà a Thomas rintracciare la donna, capire che intenzioni abbia e provare a salvarla, perché con il Mossad non si scherza.

Yuval Adler, che aveva già parlato di spie e infiltrati in Israele in *Bethlehem* (passato nel 2013 alla Mostra del Cinema di Venezia), torna di nuovo sull'argomento con una storia ispirata al romanzo *The English Teacher* dell'ex agente **Yiftach Reicher**. Chi si aspetta azione da un film di spionaggio, rimarrà deluso. A parte due o tre scene in cui si respira tensione, il film verte tutto sul rapporto di amicizia tra Thomas (**Martin Freeman**) e Rachel (**Diane Kruger**, molto brava) da lui addestrata, e tra questa e Farhad (**Cas Anvar**), l'imprenditore che lei aggancia per la missione e di cui finisce per innamorarsi.

Sono soprattutto le paure, le indecisioni ma anche la temerarietà di Rachel al centro del film; un soggetto apparentemente manovrabile che, invece, dimostra durante tutto lo svolgersi della storia, una grande determinazione a voler cambiare la propria vita, non fidandosi dei suoi capi e volendo riconquistare quell'autonomia che la vita da spia non le può garantire. Il film avvince anche se i dettagli delle operazioni, più che mostrati sullo schermo, vengono descritti e raccontati dai protagonisti e questo può rendere complicato seguire l'intreccio. Si potrebbe sostenere che Rachel sia un'agente un po' improvvisata, ma si finisce comunque con il parteggiare per lei e per il suo tentativo di salvarsi. *The Operative – Sotto copertura* è stato presentato alla **Berlinale** del **2019**.

Aldo Artosin